

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE — MARINA MERCANTILE
— POSTE E TELECOMUNICAZIONI

73.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

LOMBARDI GIOVANNI ENRICO

INDICE

	PAG.
Sostituzione:	
PRESIDENTE	1109
Disegno e proposta di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):	
Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e assunzione in gestione diretta da parte della Azienda medesima dei servizi appaltati (<i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>) (3536);	
MITTERDORFER ed altri: Modifica della legge 16 febbraio 1974, n. 39, concernente la sistemazione degli incaricati di stazione, fermata e passaggi a livello nei ruoli organici dell'Azienda delle ferrovie dello Stato (3033) . . .	1109
PRESIDENTE	1109, 1110, 1112, 1115
BAGHINO	1115
DAMICO	1110, 1113, 1114
DEGAN, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	1110, 1112
GUERRINI, <i>Relatore</i>	1110, 1114, 1115
IANNIELLO	1114
MARZOTTO CAOTORTA	1114

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, il deputato Ianniello sostituisce il deputato Pezzati per la seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda medesima dei servizi appaltati (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3536); e della proposta di legge Mitterdorfer ed altri: **Modifica della legge 16 febbraio 1974, n. 39, concernente la sistemazione degli incaricati di stazione, fermata e passaggi a livello nei ruoli organici dell'Azienda delle ferrovie dello Stato** (3033).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda medesima dei servizi appaltati », già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 20 febbraio 1975; e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Mitterdorfer, Riz e Benedikter: « Modifica della legge 16 febbraio 1974, n. 39, concernente la si-

La seduta comincia alle 10,15.

MAROCCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

stemazione degli incaricati di stazione, fermata e passaggi a livello nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ».

Come i membri della Commissione sanno, è accaduto un incidente aereo molto grave all'onorevole Poli. Dalle ultime notizie che abbiamo avuto questa mattina, risulta che il nostro collega è ancora in stato di *choc*, ma si prevede un miglioramento. Gli rinnoviamo gli auguri della nostra Commissione, per una pronta guarigione.

DAMICO. Ci associamo al presidente nel rinnovare gli auguri all'onorevole Poli.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerrini ha facoltà di svolgere la relazione.

GUERRINI, *Relatore*. Debbo far presente anzitutto che sui provvedimenti in discussione manca il parere della V Commissione bilancio (il Ministero del tesoro è contrario), mentre abbiamo il parere della I Commissione affari costituzionali, che è favorevole tranne che per quanto riguarda l'articolo 14.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Se il presidente e il relatore mi consentono l'interruzione, vorrei fare una proposta. La prassi vorrebbe che non si procedesse nella discussione, fino a quando non sarà acquisito il parere della V Commissione bilancio. Ieri è intervenuto il parere della I Commissione affari costituzionali, che chiede una più esatta formulazione circa l'estensione delle disposizioni relative al trattamento accessorio per tutto il personale dell'azienda delle ferrovie. Prego però la Commissione, per guadagnare tempo, di procedere almeno alla riformulazione dell'articolo 14, in maniera da poter chiedere il nuovo parere della I Commissione affari costituzionali e consentire nello stesso tempo alla V Commissione bilancio di dare un parere globale, anche sul nuovo testo dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Non è possibile. A termini di regolamento la sua proposta, onorevole sottosegretario, potrebbe essere accolta dalla Commissione solo in sede di discussione dell'articolato.

GUERRINI, *Relatore*. Questa materia, a parte le difficoltà che presenta per la casistica affrontata nell'articolato del disegno di legge, è stata più volte oggetto di dibattito in questa Commissione.

Il disegno di legge in discussione è partito da un nucleo originario e si è arricchito, cammin facendo, di una lunga coda di articoli, che da otto sono diventati venticinque, con le annesse tabelle (direi che si tratta di un disegno di legge « cometa »). Evidentemente si è approfittato del provvedimento presentato dal Governo in materia di appalti, per legiferare su tutta la materia del rapporto di lavoro dei ferrovieri, introducendo una normativa nuova rispetto a quella contenuta in leggi precedenti. Probabilmente, si è preso l'esempio del notissimo « decretone » fiscale che, formulato per disciplinare una materia specifica, si arricchì via via di una normativa assai vasta, che abbracciava tutto lo scibile legislativo del momento.

Comunque, ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che è stato già approvato dal Senato. Lo esaminiamo, quindi, per quello che è, anche se dal punto di vista puramente tecnico non possiamo non rilevare il malvezzo di legiferare in modo confuso — è un malvezzo che sta prendendo piede — sovrapponendo all'intelaiatura organica, iniziale di disegni di legge trattanti una sola materia, una quantità innumerevole di modificazioni di leggi precedenti. È questo un metodo che non contribuisce certo alla chiarezza del nostro ordinamento giuridico, ma che, anzi, lo complica in una maniera deplorabile.

Fatta questa premessa, passo ad illustrare il disegno di legge che, nel suo nucleo fondamentale, tratta dell'assunzione diretta da parte dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di due servizi attualmente affidati in appalto ad imprese private: la manipolazione di traverse iniettate o da iniettare con antisettici e la manovalanza ed apertura pacchi C, servizi che sono indicati nell'articolo 1, mentre nell'articolo 2 sono stabilite delle norme sui concorsi, sui requisiti che debbono possedere i candidati per potervi partecipare, sull'espletamento dei concorsi stessi, e così via.

In sostanza, si prevede una normativa in parte usuale (questa Commissione ha già affrontato tale argomento nella scorsa legislatura in occasione dell'inquadramento nell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato del personale che prestava servizio nelle piccole stazioni e che non era assunto direttamente dalle ferrovie) e in parte nuova. In particolare, bisogna ricordare che l'inquadramento del personale, che verrà acquisito dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, dovrà essere effettuato nel novero dei mano-

vali per i servizi indicati nel primo punto dell'articolo 1 e nel novero dei manovali e dei commessi per i servizi indicati nel secondo punto del medesimo articolo.

L'articolo 3 prevede che per l'ammissione all'inquadramento a ruolo sia necessario il possesso, alla data di entrata in vigore della legge, di un'età non superiore a cinquanta anni, elevabile a cinquantacinque anni nel caso di anzianità accertata alle dipendenze di imprese appaltatrici di servizi ferroviari superiore a sette anni e fatte comunque salve le disposizioni di legge concernenti i titoli di precedenza e preferenza.

Una caratteristica importante di questa normativa, e che io ritengo giusta, è che il requisito essenziale affinché il personale sia inquadrato a ruolo non è più quello della presenza sul posto di lavoro al momento della entrata in vigore della legge, ma la sussistenza del rapporto di lavoro, anche se il lavoratore non si trova materialmente sul posto di lavoro, alla data di entrata in vigore della legge, per malattia, per congedo ordinario e straordinario e così via.

I colleghi hanno certamente esaminato le modalità di carattere tecnico mediante le quali viene effettuato questo inquadramento e, pertanto, non mi soffermo su una normativa che è sufficientemente chiara e che non presta il fianco a critiche di sorta: così almeno mi sembra. Desidero, però, rilevare che il personale inquadrato a ruolo viene iscritto al fondo pensioni ed all'opera di previdenza o, in luogo di questa iscrizione al fondo pensioni, ha facoltà di optare per la conservazione dell'iscrizione all'Istituto nazionale della previdenza sociale, e ciò secondo le caratteristiche del rapporto di impiego precedente all'inquadramento.

Come ho già detto in precedenza, il disegno di legge di discussione, che è già stato approvato dal Senato, rispetto al testo originario, che terminava con l'articolo 8, ha una lunga coda che in questi giorni è oggetto di esame in sede di V Commissione bilancio per il parere di competenza.

L'articolo 9 stabilisce una importante deroga alla disciplina di cui alla legge 29 ottobre 1971, n. 880, in base alla quale l'organico complessivo fissato da una determinata tabella poteva essere superato del 5 per cento entro il 26 giugno 1975, elevando questa percentuale al 10 per cento e portando al 31 dicembre 1984 il termine per poter usufruire della maggiorazione dei posti in organico. In sostanza, con il suddetto articolo si dà facoltà all'Azienda autonoma delle ferrovie del-

lo Stato di maggiorare il proprio organico del 10 per cento per i prossimi dieci anni. Penso che questo articolo 9 sarà sottoposto ad un attento esame da parte della V Commissione bilancio, perché è evidente che comporterà un onere finanziario notevole, dando la possibilità all'azienda di avere una maggiore disponibilità di personale.

Fra gli articoli successivi che tendono a disciplinare le particolari modalità di esecuzione del servizio e il rapporto di lavoro delle singole categorie all'interno del corpo dei ferrovieri, l'articolo 14 ha attirato in modo particolare l'attenzione della I Commissione affari costituzionali.

I colleghi certamente ricordano che questa Commissione, dopo aver svolto una discussione molto accesa intorno all'articolo 15 del disegno di legge n. 2918 (non ricordo gli schieramenti e le posizioni assunte dai singoli commissari), prese complessivamente un atteggiamento negativo sul suddetto articolo.

Ora, l'articolo 14 del disegno di legge in discussione, che riproduce sostanzialmente il suddetto articolo 15 e che tende ad estendere ai dirigenti dell'azienda il trattamento stabilito a favore degli altri ferrovieri per la particolarità del servizio prestato, ha sollevato un'analoga opposizione da parte della I Commissione affari costituzionali. Tale Commissione (do una valutazione del parere da essa reso leggermente diversa da quella espressa dall'onorevole sottosegretario) non ha chiesto alla nostra Commissione di predisporre un nuovo testo dell'articolo 14 da sottoporre, poi, al suo esame, ma ha radicalmente bocciato il testo trasmessole. Infatti, la I Commissione affari costituzionali ha deliberato di esprimere parere favorevole sul disegno di legge ad eccezione dell'articolo 14, in quanto esso sembra estendere indiscriminatamente al personale dirigente tutti i trattamenti accessori ed occasionali previsti per i restanti dipendenti. Praticamente, cioè, si è ripetuta la stessa situazione, creatasi in occasione della discussione dell'articolo 15 del precedente disegno di legge n. 2918. A questo punto, il relatore ritiene che la posizione della I Commissione affari costituzionali sia da condividere e che male farebbe la nostra Commissione se rivedesse la posizione assunta in occasione della discussione dell'articolo 15 del disegno di legge che ho prima citato. Introdurremmo infatti nell'andamento della pubblica amministrazione un criterio pericoloso, se derogassimo al principio, già consolidato, della omnicomprensività delle

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 APRILE 1975

retribuzioni. Se aprissimo questa porta, tutti gli altri dipendenti delle aziende dello Stato e in generale tutti gli appartenenti al settore del pubblico impiego chiederebbero la deroga a quella norma fondamentale, che credo debba invece restare ferma ed essere difesa dal Parlamento.

Sono personalmente d'accordo con l'onorevole Caruso, che ha espresso molto bene questa posizione nella I Commissione affari costituzionali, come risulta dagli atti della seduta relativa. Sono d'accordo anche con la posizione che molto responsabilmente tale Commissione ha assunto.

Per quanto riguarda gli altri articoli del disegno di legge, mi è stata fatta notare una discrasia all'articolo 18, che dovrebbe essere nuovamente formulato per poter rendere effettivo il diritto del personale alla mensa. Tale diritto parrebbe essere, invece, contrastato dal secondo comma dello stesso articolo. Su questo punto però non mi soffermo, perché avremo modo di approfondirlo quando saremo in possesso di tutti i pareri e di eventuali emendamenti che dovessero essere presentati nella materia specifica.

Tutte le norme, a partire da quelle contenute nell'articolo 9, hanno una loro giustificazione in relazione a situazioni particolari di gruppi omogenei all'interno dell'azienda, oppure a correzioni resesi necessarie in rapporto alla legislazione precedente. Credo di essere nel vero se dico che tutto questo fa seguito ad una trattativa che l'azienda ha avuto con le organizzazioni sindacali, per arrivare ad alcune modifiche ed aggiustamenti.

Concludendo, mi dichiaro favorevole al disegno di legge nella sua parte iniziale, che riguarda il trasferimento all'azienda autonoma dei due servizi appaltati. Questa mi sembra essere la parte più rilevante e concreta del provvedimento. In sostanza, è l'attuazione di una politica che questa Commissione ha fatto propria da molti anni e che, con alti e bassi, dopo lunghe discussioni, si è attuata nel tempo con gradualità, pur con lunghe divergenze e battaglie. È una politica che dobbiamo quindi sostenere vigorosamente, perché si inserisce in una linea che la nostra Commissione ha sempre perseguito da alcuni anni a questa parte.

Sono anche favorevole alle modifiche alla vigente legislazione, anche se sono eterogenee e farraginose, contenute negli articoli 9 e seguenti, perché credo che in questo modo si sistemino questioni che hanno attinenza con il rapporto di lavoro. Sono invece fermamente contrario alla norma contenuta nel-

l'articolo 14, così come sono stato fermamente contrario a quella dell'articolo 15 del disegno di legge n. 2918.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Ho partecipato alla riunione della I Commissione affari costituzionali e mi permetto di dissentire dall'opinione testé espressa dal relatore. La formulazione data dalla I Commissione al proprio parere su questo provvedimento ha evidentemente lo scopo di consentire a questa Commissione di analizzare specificatamente l'articolo 14, con riferimento alla necessità di delimitare e di indicare più dettagliatamente quale sia il campo di applicazione delle norme sui diritti accessori, che si vogliono estendere a tutto il personale dell'azienda autonoma. In questo senso debbo dare atto che non si è trattato di un parere puramente contrario; il parere è stato contrario, in quanto la formulazione attuale dell'articolo sembra allargare indiscriminatamente tutte queste competenze.

Proprio ai fini dell'economia del procedimento, mi permetto pertanto di insistere perché la Commissione voglia esaminare il testo dell'articolo 14, sottoponendolo contestualmente, alla I e alla V Commissione in un nuovo testo, sia pure deliberato in via di massima e non formalmente approvato, con cui si chiarisca esattamente la volontà del legislatore quale appare in sostanza dall'attuale formulazione dell'articolo stesso. Mi riferisco alla possibilità di estendere a tutto il personale dell'azienda il contenuto degli articoli 29, 70 e 81 delle disposizioni già vigenti sulle competenze accessorie del personale delle ferrovie. L'articolo 29 riguarda la reperibilità, l'articolo 70 i premi eccezionali e l'articolo 81 la possibilità per il ministro, previo parere del consiglio di amministrazione, di concedere con decreto un soprassoldo in relazione al trasferimento di sede.

Desidero far presente che questa può anche apparire come una deroga al principio generale, però il carattere autonomo dell'azienda dovrebbe rappresentare una sufficiente garanzia. Vi è anche la necessità di prendere atto che l'azienda stessa è stata onerata di una serie di impegni (faccio riferimento in particolare alle recenti leggi, al varo del piano di duemila miliardi di investimenti per le ferrovie, eccetera) e che è opportuno avere un'organizzazione la più efficiente possibile. Tutto ciò impone che si vada incontro

anche alle richieste del personale, per ottenere una risposta adeguata a tutti questi impegni assunti dalle ferrovie. In questo modo, d'altra parte, adempiremmo esattamente alla richiesta della I Commissione affari costituzionali. Non si tratterebbe infatti di operare una estensione indiscriminata, perché l'articolo 14 definirebbe esattamente il suo contenuto. Mi permetto pertanto non soltanto di sottoporre alla Commissione questa proposta, ma anche di farlo con particolare forza e impegno.

DAMICO. Desidero esprimere schematicamente l'orientamento del gruppo comunista su questa materia. Condivido per buona parte l'intervento dell'onorevole Guerrini. Debbo dire, però, che in questa materia, che riguarda il personale pubblico e privato, abbiamo alcuni scompensi incredibili, situazioni che, anche all'interno delle categorie, rappresentano vere e proprie rendite precostituite. I sindacati su questa linea stanno conducendo una coerente battaglia al fine di ottenere, poco per volta, l'emanazione di una normativa generale. Vi è comunque, sotto molti aspetti, uno scompensamento di fondo fra il settore pubblico e quello privato, oltre ad uno scompensamento all'interno dello stesso settore pubblico.

Vorrei dire subito che, all'interno di quest'ultimo settore, quello delle ferrovie non è considerato benevolmente rispetto ad altri. Anzi, potremmo dire senza timore di smentite (a questo riguardo potremmo anche citare alcuni dati, perché abbiamo discusso a lungo attorno a ciò) che l'intero comparto ferroviario dal punto di vista delle retribuzioni è in una situazione anomala rispetto a tutto l'apparato statale.

Fatta questa premessa, desidero dire, concordando in ciò con l'onorevole Guerrini, che ci auguriamo che si possa pervenire ad una autonomia dei rapporti contrattuali (il provvedimento si muove in questa direzione) che non impegni il Parlamento intorno a leggi o leggine e, nella misura in cui si perverrà all'autonomia aziendale, si addivenga ad un minimo di autonomia per i problemi di natura sindacale. Non è pensabile, infatti, che il Parlamento sia investito di problemi di questa natura nel momento in cui lo stesso movimento sindacale, man mano che cresce, sarà autonomo e responsabile nell'affrontare tali problemi.

Rilevo che il disegno di legge in discussione, come ha già detto il relatore, si muove nella direzione di abolire gli appalti affi-

dati ad imprese private: in questo senso noi comunisti abbiamo condotto una lunga battaglia. A questo riguardo ritengo che occorrerà riflettere sugli articoli 7 e 8 — ai quali dovranno essere presentati emendamenti *ad hoc* o appositi ordini del giorno — perché non vi è la prospettiva dell'assunzione per tutto il personale alle dipendenze delle suddette imprese private. Se non si modificano alcuni punti degli articoli citati, verrà meno l'impegno preso dal Governo con i sindacati di stabilire l'assunzione di tutto il personale proprio con questo disegno di legge. In sostanza, non vorrei che questo provvedimento, che è stato predisposto per risolvere il problema degli appalti, porti invece al licenziamento di personale. Ciò potrebbe accadere se non modificiamo, ripeto, alcuni punti degli articoli 7 e 8.

Un aspetto molto importante del disegno di legge è questo: finalmente agli organici si applicherà una specie di indicizzazione. Infatti, in base all'articolo 9, la facoltà di cui all'articolo 2 della legge n. 880 potrà essere esercitata dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato fino al 31 dicembre 1984 ed è estesa entro il limite del 10 per cento dell'organico complessivo — mentre prima era del 5 per cento — in rapporto ai nuovi compiti che l'azienda assume. Questo risultato è stato così ottenuto senza dover ricorrere ad altre leggi.

Da questo aspetto discendono altri problemi, che per altro attengono maggiormente alla normativa sindacale — come ha detto giustamente l'onorevole Guerrini — e al consolidamento dei contratti e degli accordi intervenuti su questa materia tra sindacati confederati e Governo.

All'interno di questo discorso, nascono, come ha già ricordato l'onorevole Guerrini, i problemi particolari delle mense e la questione dirigenziale. A questo proposito la I Commissione affari costituzionali ha bocciato, come ha giustamente ricordato il relatore, il testo dell'articolo 14 e non poteva essere altrimenti, perché anche la nostra Commissione aveva espresso alcune perplessità sulla normativa in esso riprodotta.

Il fondo, noi volevamo che fosse stabilito in modo chiaro, pur riconoscendo gli scompensi e le anomalie esistenti, che la questione del soprassoldo si doveva ricondurre esclusivamente, senza possibilità di aprire breccie pericolose, alla indennità di reperibilità di trasferimento dei dirigenti fuori sede. Ritengo, pertanto, che la I Commissione affari costituzionale dovrebbe dire chiaramente alla

nostra Commissione che il testo dell'articolo 14, così come attualmente formulato, dovrebbe interpretarsi nel senso di ricondurre la questione del soprassoldo esclusivamente al personale dirigente sottoposto a trasferimento o a superlavoro.

Se la situazione è questa — e io credo che stia in questi termini, avendo a tal proposito conferito con alcuni colleghi del mio gruppo che fanno parte della I Commissione — potremmo concludere la discussione sulle linee generali e sottoporre all'attenzione della suddetta Commissione un nuovo testo dell'articolo 14 quando entreremo nel merito degli articoli.

GUERRINI, Relatore. Come si è addivenuti all'attuale formulazione dell'articolo 14?

DAMICO. D'accordo con i sindacati. Desidero ribadire che in questo disegno di legge vi sono tre aspetti importanti: appalti, organici e normativa sindacale, aspetti che debbono essere considerati unitariamente. Alla luce di questa impostazione, il gruppo comunista si augura che il disegno di legge sia sollecitamente approvato.

MARZOTTO CAOTORTA. Condivido il punto di vista del relatore e desidero ripetere un'affermazione che abbiamo fatto più volte, e cioè che questi provvedimenti fatti « a pezzi e bocconi » e che intendono risolvere un problema, creandone innumerevoli altri, impediscono l'emanazione di una normativa razionale, e pertanto sono inopportuni.

Ora, entrando nel merito del disegno di legge, desidero affermare che condivido in pieno quello che è stato detto in ordine alla necessità di raggiungere una certa autonomia nella gestione del personale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato e sottolineo anzi che il gruppo della democrazia cristiana si sta adoperando per preparare una normativa adeguata che permetta all'azienda di avere una gestione del personale in modo del tutto indipendente dalle concessioni « strappate » articolo per articolo in numerose leggi sparse, in base alle quali è estremamente difficile attuare un omogeneo e razionale inquadramento.

La disposizione contenuta nell'articolo 14 ci trova estremamente perplessi. A questo proposito, se non ricordo male, una precedente richiesta di deroga al tanto discusso principio dell'omnicomprensività per i dirigenti statali fu bocciata dal ministro della riforma burocratica e addirittura dalla Presidenza del

Consiglio dei ministri. Il precedente ministro dei trasporti, se non erro, venne in Commissione a dirci di aver ricevuto un telegramma con cui gli si imponeva di dare parere negativo ad un certo articolo di un disegno di legge.

Mi domando, pertanto, qual è la posizione unitaria del Governo su questo punto e che cosa pensa il ministro della riforma burocratica di questa deroga al principio della omnicomprensività. Noi siamo convinti della necessità di andare incontro alle esigenze...

DAMICO. Scusi se la interrompo, onorevole Marzotto Caotorta, ma mi auguro che su questa questione dei principi, che dobbiamo salvaguardare, il Governo mantenga un identico comportamento nei confronti dei magistrati. Non vorrei infatti che usasse due metri e due misure sol perché qui si tratta di alcune frange dell'amministrazione pubblica, mentre nell'altro caso si tratta dei « corpi forti » dell'amministrazione dello Stato.

MARZOTTO CAOTORTA. Ritengo comunque che l'onere di indicare una nuova formulazione del testo dell'articolo 14 dovrebbe essere lasciato alla I Commissione affari costituzionali. Dato che essa è, tutto sommato, custode dell'omogeneità delle norme che riguardano il personale statale.

IANNIELLO. Condivido in pieno l'impostazione data dal relatore al suo intervento, però mi permetto di fare una osservazione che sottopongo all'attenzione della Commissione.

Condivido i tre ordini di problemi sollevati dall'onorevole Damico. Non vorrei che, affrontato il problema per il quale ci battiamo da anni, rischissimo di far licenziare alcuni dipendenti, non avendo determinato misure o meccanismi di riassorbimento del personale.

Per quanto riguarda l'articolo 14, la I Commissione, a mio avviso, non ne ha respinto il contenuto; lo ha respinto nell'attuale formulazione, ma ha lasciato intravedere una disponibilità a riconsiderare positivamente la materia, se essa verrà opportunamente regolata, estendendo non indiscriminatamente alla dirigenza statale le competenze accessorie.

Il richiamo fatto dal sottosegretario, onorevole Degan, agli articoli 29, 70 e 81 di una legge in vigore è opportuno e si può limitare il principio della omnicomprensività in relazione a questi articoli. Ciò discende anche

da ragioni di carattere costituzionale: non possiamo consentire che di fronte ad un certo rischio offerto dalla nocività dell'ambiente di lavoro il cittadino-operaio e il cittadino-dirigente siano trattati e tutelati in maniera diversa. Esistono principi che vanno al di là di quello relativo alla omnicomprensività. Non è possibile discriminare i dirigenti, rispetto a determinate evenienze. Non si tratta, del resto, di estendere ad essi tutte le competenze accessorie, ma soltanto quelle connesse a determinate esigenze. I dirigenti delle ferrovie dello Stato, non coprono infatti nemmeno il quaranta per cento degli organici. Vi sarà e vi è quindi la necessità di effettuare spostamenti e trasferimenti da un settore all'altro, ma questi spostamenti non possono essere effettuati riconoscendo soltanto il trattamento di missione. In conclusione, è necessario salvare il principio costituzionale dell'uguaglianza della legge per tutti i cittadini, dirigenti od operai che siano.

BAGHINO. Ritengo inopportuno continuare ad occuparci di un singolo articolo del provvedimento in discussione, anche perché la V Commissione bilancio non ha ancora espresso il suo parere, che potrebbe essere determinato ai fini delle questioni che sono state finora toccate.

Sono infine d'accordo con l'onorevole Marzotto Caotorta, allorché ha sostenuto che la I Commissione affari costituzionali dovrebbe suggerirci le correzioni da apportare all'articolo 14. Dobbiamo però effettuare una discussione ampia sul significato di questo provvedimento, che potrebbe essere considerato come una premessa all'estensione di certi benefici anche ad altre amministrazioni; ciò per una elementare esigenza di rispetto dei principi che presidono a tutto il settore del pubblico impiego.

PRESIDENTE. In merito a una osservazione dell'onorevole Damico, ripresa successivamente dall'onorevole Marzotto Caotorta, è bene che la Commissione si faccia carico di esaminare il problema, che indubbiamente

esiste, dell'assoluta mancanza di autonomia dell'azienda ferroviaria. Il disegno di legge sulla riforma della pubblica amministrazione, all'articolo 4, infatti, non dice dunque al riguardo, nonostante il problema rivesta la massima importanza.

GUERRINI, *Relatore*. Prendo atto delle posizioni che sono emerse in questo dibattito e delle dichiarazioni del rappresentante del Governo. Debbo ribadire, per altro, che dal testo del parere reso dalla I Commissione non emerge l'interpretazione data al parere stesso dall'onorevole Degan, interpretazioni che, però, non metto in dubbio, essendo egli stato presente alla discussione.

Colgo l'occasione per comunicare che mi è stato presentato, in via informale, dal Governo un nuovo testo dell'articolo 14, che è però soltanto la brutta copia del testo originario; poiché quest'ultimo è già stato bocciato dalla I Commissione, mi riservo di esprimere con chiarezza il mio parere su questo emendamento. La nuova formulazione riproduce infatti esattamente il contenuto della precedente. Non si tratta neppure dell'interpretazione data dall'onorevole Damico — che discuterei con diversa apertura — ma della interpretazione, che abbiamo respinto, dell'articolo 15 del disegno di legge n. 2918 e dell'articolo 14 di questo provvedimento, che la I Commissione affari costituzionali non ha voluto accettare.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO